

Il Centro Wiesenthal che da anni dà la caccia ai criminali nazisti sfuggiti alla giustizia chiede un atto di verità e trasparenza Una lettera dagli Usa per monsignor Sodano

La clamorosa richiesta dopo che l'Argentina ha tolto il segreto ai suoi documenti La Croce rossa e la Santa sede aiutarono Mengele a trovare riparo in America latina?

# «Il Vaticano apra gli archivi»

Il centro Wiesenthal scrive al Vaticano: «Mettete a disposizione i documenti sulla fuga dei criminali nazisti». La clamorosa richiesta in una lettera del rabbino Marvin Hier, dopo l'apertura degli archivi argentini. Per i «cacciatori dei nazisti», Vaticano e Croce rossa aiutarono i criminali a espatriare. Fra loro Josef Mengele, torturatore a Auschwitz e Klaus Eichman, inventore delle camere a gas mobili.



Josef Mengele (a sinistra) e Adolf Eichman due dei criminali nazisti rifugiatisi in America latina

WASHINGTON. L'apertura ufficiale degli archivi segreti della polizia argentina, decisa da Carlos Menem, ha coinciso, ieri, con l'appello del centro «Wiesenthal» alla Santa Sede perché metta a disposizione degli storici tutti i documenti riguardanti la fuga di Josef Mengele e di altri criminali di guerra, che da Roma partirono per l'America del sud. Il centro che da anni coordina la «caccia» ai torturatori nazisti ha potuto visionare con una settimana d'anticipo i documenti messi a disposizione dal presidente argentino. Consultando le carte argentine i «cacciatori di nazisti» si sono rafforzati nella convinzione che il Vaticano, in collaborazione con la Croce Rossa internazionale, agevolò la fuga di parecchi criminali tedeschi in una operazione definita «umanitaria» verso elementi di sicura fede «anticomunista». Il rabbino Marvin Hier, decano del centro, ha rivelato di aver inviato, cinque giorni fa, una lettera al segretario di

Stato cardinal Sodano, chiedendo un gesto di trasparenza alla Santa Sede. «Credo che sia interesse della Chiesa - ha detto Marvin Hier - consentire a tutti coloro che ricercano la verità, quale che essa sia, di accedere ai documenti vaticani». Gli incartamenti argentini su cui sinora il «Wiesenthal center» ha lavorato riguardano Mengele e altri cinque criminali che si sarebbero messi in salvo grazie al determinante appoggio del Vaticano: Walter Kutschmann, Walter Rauff, Franz Stangl, Klaus Barbie, Adolf Eichman. Quest'ultimo era il capitano delle SS che inventò le camere a gas mobili. Walter Rauff sarebbe fuggito con l'aiuto dell'arcivescovo di Genova, Giuseppe Siri. Anche Josef Mengele, dicono al centro, nella sua fuga, fece tappa a Roma per poi partire da Genova, a Buenos Aires giunse il 20 maggio del 1949, sotto il falso nome di un cittadino italiano di Bolzano, Helmut Gregor. Il documento su cui si fondano

principalmente le convinzioni del «Wiesenthal» è un rapporto del Dipartimento di Stato americano del 1947. «È tempo - dice il rabbi Marvin Hier - di rendere noti documenti e lettere private di personalità come il vescovo Alois Hudel, padre Baier, padre Gallov e numerosi altri esponenti nominati nel rapporto dell'agente speciale La Vista».

Per quanto si sa, nei documenti sin qui resi noti dall'Argentina, circa 10.000 fotocopie di rapporti di polizia e impronte digitali, non vi è documentazione sui passaporti e visti del periodo 1949-1950. Secondo il direttore degli archivi nazionali argentini, Eduardo Kom, questi dossier si trovano nell'archivio del ministero degli Esteri, cui il governo ha concesso 30 giorni di tempo per raccogliere la documentazione e consegnarla agli archivi nazionali.

Ciò che invece risulta con evidenza è l'ospitalità offerta dall'Argentina di quegli anni. Effettivamente, dice Marvin Hier, «paradiso dei criminali di guerra». Mengele visse a Buenos Aires sotto falso nome sino al 1956, quando si presentò alla polizia con il vero nome e un certificato di nascita avallato dalla ambasciata della Germania. Nel 1960, dopo il sequestro di Adolf Eichmann da parte degli israeliani, cambiò il

clima politico e la polizia riaprì le indagini sul criminale nazista e spiccò un mandato di cattura. Mengele aveva, allora, già riparato in Paraguay. Di là, sembra, si trasferì in Brasile dove sarebbe morto nel 1979. Nel 1985 i suoi resti furono ufficialmente identificati nel cimitero di Embu, presso San Paolo, ma molti continuano a esprimere dubbi. Dagli incartamenti argentini anche qualche notizia a proposito di Martin Birmann, stretto collaboratore di Hitler. Si è trovato, infatti, un telegramma ricevuto dall'ambasciata tedesca nel 1966 (evidentemente controllata dai servizi argentini) in cui si dava notizia che una persona, che poteva essere lui, era stata individuata a Rosario. Infine, un giornale di Buenos Aires, Pagina 12 è riuscito a rintracciare e intervistare Wilfried von Owen, che era stato stretto collaboratore di Goebels al ministero della Propaganda nazista, ma non era direttamente coinvolto nei crimini di guerra. Vive a Buenos Aires dal 1951 e su di lui cade il sospetto di aver aiutato l'ingresso di Binuani nel paese. Il giornale ritiene il sospetto che von Owen abbia fatto parte di «Udessa», l'organizzazione di collegamento dei criminali nazisti nel mondo. Wilfried von Owen smentisce nell'intervista la sua appartenenza all'organizzazione e conferma, invece, la sua grande ammirazione per Goebels.

A Londra una telefonata in codice ha permesso di disinnescare l'ordigno esplosivo Il premier Major doveva incontrarsi con i quattro partiti istituzionali dell'Ulster

# Bomba dell'Ira a Downing Street

L'Ira ha messo una bomba nei pressi della residenza del premier britannico Major per sottolineare l'esclusione del partito Sinn Fein dai colloqui sul futuro dell'Irlanda del Nord. L'ordigno è stato disinnescato dopo una telefonata di avvertimento. Evacuati i ministeri e paralizzato l'intero centro della capitale. Più tardi un secondo allarme è scattato in una stazione della metropolitana vicino a Westminster.



Un cordone di polizia impedisce il passaggio nella zona del presunto attentato

ALFIO BERNABEI

LONDRA. L'Ira è tornata a farsi beffe del cordone di sicurezza intorno alla residenza del primo ministro John Major lasciando una bomba a poca distanza da Downing Street. Una telefonata ad una rete televisiva ha dato tempo alla polizia di far evacuare l'area e agli artificieri di disinnescare l'ordigno, contenente diversi chili di Semtex, che era stato depositato in una cabina telefonica. L'allarme è scattato non appena le forze dell'ordine si sono rese conto che l'avvertimento conteneva una parola in codice, nota alla polizia, che l'Ira usa per autenticare le sue telefonate. È la terza volta in un anno che l'esercito clandestino repubblicano dimostra

la capacità di avvicinarsi pericolosamente al cuore dello stato britannico nonostante l'eccezionale cordone di sicurezza istituito intorno alla zona di Westminster dove ci sono le sedi dei ministeri e la residenza del premier. Ieri la sorveglianza era al livello massimo dato che non era stata sottovalutata la possibilità di un attentato proprio il giorno in cui il primo ministro doveva incontrarsi con i rappresentanti di 4 partiti nordirlandesi. La data era stata fissata da Major subito dopo l'assassinio della settimana scorsa a Belfast di 8 cattolici da parte di estremisti protestanti. Il governo inglese non ha invitato ai colloqui il partito Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira con cui molti cattolici si

identificano. Per questo «sgarbo» i membri di una delle cellule dell'esercito clandestino attivo sul suolo inglese hanno deciso di far sentire la loro presenza a poca distanza dal luogo del vertice. Major ha subito emesso un comunicato per affermare che «nulla influenzerà le discussioni» e che al pari del

popolo nordirlandese, neppure quello irlandese si farà intimidire. Più tardi in Parlamento è tornato a condannare le tattiche dell'Ira. L'intera area intorno a Downing Street è rimasta chiusa al traffico per diverse ore. Tale è stato l'intasamento che lo stesso George Churchill-Coleman,

capo della squadra antiterrorismo di Scotland Yard, ha dovuto abbandonare la macchina ed avvicinarsi alla scena a piedi. Più tardi un secondo allarme è scattato nei pressi di una stazione della metropolitana vicina al Tamigi, sempre a poca distanza da Westminster. Diversi edifici sono stati eva-

cuati e l'area è rimasta off limits per diverse ore. Ma nulla è stato trovato. Anche se raramente riportata dai media, da diversi mesi la frequenza di interruzioni ai servizi della metropolitana londinese a causa di falsi allarmi provoca intralci quasi quotidiani. La tensione è aumentata la settimana scorsa quando una bomba è esplosa lungo uno dei binari senza però causare alcun danno né ai mezzi né alle persone. Nonostante che l'iniziativa di Major di indire il vertice sia stata applaudita dagli esponenti politici dei maggiori partiti nordirlandesi ed inglesi, gli osservatori politici non si aspettano alcun risultato positivo che possa far sperare in una soluzione del sanguinoso conflitto. Uno dei motivi è che gli unionisti si mantengono su posizioni estremamente rigide. Oltre a chiedere l'annullamento dell'accordo anglo-irlandese del 1985 firmato dalla Thatcher che dà voce in capitolo a Dublino sugli sviluppi politici al Nord, chiedono che venga ripristinato l'internamento di persone «senza processo» e chiedono l'attuazione del coprifuoco.



Il padre gesuita José María Llanos, scomparso lunedì

# Era stato tra i fondatori delle Comisiones Obreras e militante del Pce L'ultimo saluto a padre Llanos il «prete rosso» di Madrid

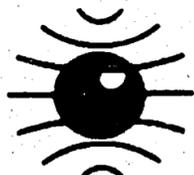
AUGUSTO PANCALDI

MADRID. Erano una folla, ieri mattina, i vecchi e i giovani del Barrio detto del Pozo del Tío Raimundo - un povero quartiere suburbano nella zona sud di Madrid - ad accompagnare all'estrema dimora José María de Llanos, morto il giorno prima all'età di 85 anni, un padre gesuita che negli anni Cinquanta aveva voltato le spalle al franchismo per dedicarsi alla difesa dei diseredati della sua parrocchia, e poi di tante altre parrocchie della capitale spagnola, fino a partecipare con Nicolas Sartorius alla fondazione delle Comisiones Obreras (Ccoo), fino a prendere una delle prime tessere del Partito comunista spagnolo clandestino. Lo avevano soprannominato per questo il cura rojo, il «cu-

rato rosso», e così lo ha ricordato ieri, dedicandogli una intera pagina, *El País*, il più grande quotidiano spagnolo, che ne ha ritracciato la vita di uomo di fede, che aveva saputo coraggiosamente e lucidamente legare la sua missione religiosa a quella di combattente per la libertà e la giustizia sociale. Sul *País* lo stesso Nicolas Sartorius, che fu poi uno dei massimi dirigenti delle Comisiones Obreras accanto a Marcelino Camacho, ne ricorda il primo incontro clandestino nel 1959, la sua collaborazione alla rivista antifranquista «Verità», alla sua successiva decisione di aderire al Pce spagnolo. «Padre Llanos - scrive Sartorius - stava semplicemente con coloro coi quali quasi nessuno voleva stare» in un tempo in

cui anche la rivista «Verità» portava il titolo greco di «Aletheia» nella speranza che potesse sfuggire al controllo e quindi al sequestro della polizia politica franchista. «Speravamo che quelli della Brigada politico-social non sapessero il greco». Così visse lottando, aiutando, soccorrendo e confortando la povera gente questo straordinario padre gesuita, il miglior uomo del quartiere, un quartiere che ormai dovrebbe portare il nome di «El Barrio del Tío Llanos». Conobbi padre José María de Llanos il 26 febbraio 1981. Era accanto ai dirigenti delle Ccoo alla testa dell'immensa manifestazione popolare che aveva salutato il fallimento del tentativo di colpo di Stato militare del tenente colonnello Tejero. Si sentiva al suo posto là

dove era, come religioso e come essere sociale. E questa intima unità è stata sua fino all'ultimo giorno di vita. In effetti, non si può dire di padre Llanos che il crollo di tanti ideali e di tanti «muri» ne avessero intaccato la lunga e coerente difesa della verità religiosa e della dignità umana. In tempi come quelli di dittatura franchista, che durarono ancora 30 anni dopo la fine della seconda guerra mondiale e del fascismo nel resto dell'Europa, bisognava scegliere un campo contro l'altro, un campo per combattere l'altro. E padre Llanos aveva scelto quello giusto cui va il merito di aver portato la Spagna nell'Europa democratica dopo 40 anni di isolamento franchista, perché quando scelse, come scrisse una volta, «l'avanguardia erano i «rossi»».



## ItaliaRadio

OGGI, 12 FEBBRAIO  
DALLE ORE 15.15 ALLE ORE 20

# Alla ricerca degli spazi perduti

Nel corso degli ultimi anni la musica italiana è tornata a vivere un periodo di grande fermento, con il ritorno sulla scena di grandi artisti e con la scoperta e l'affermazione di diversi nuovi talenti. Di contro, si registra una sempre maggiore difficoltà nel trovare gli spazi adeguati alle diverse esigenze degli spettacoli dal vivo, dal piccolo locale dove poter fare le prime esperienze fino ai grandi spazi dove ospitare gli eventi musicali. A pagarne le conseguenze sono soprattutto i giovani musicisti, spesso alla continua ricerca di uno spazio dove suonare e poter confrontare le proprie esperienze ed aspirazioni. È così che nasce l'idea di un incontro, una sorta di tavola rotonda che faccia il punto della situazione mettendo a confronto le opinioni e le idee dei diretti interessati ovvero di musicisti, giornalisti, organizzatori di concerti, proprietari di locali e chiunque vorrà intervenire telefonicamente.

La trasmissione, in onda su ItaliaRadio oggi, 12 febbraio 1992, dalle 15.15 alle 20, sarà articolata in quattro temi di dibattito:

- Cosa è cambiato negli ultimi 20 anni;
- Un disegno di legge per la musica;
- Le nuove strade per emergere;
- Il contatto con i giovani nelle scuole e nei concerti.

A questo incontro prenderanno parte intervenendo in diretta tra gli altri: **Renzo Arbore, Gianni Borgna, Sergio Caputo, Paolo Belli, Luca Carboni, Teresa De Sio, Eugenio Finardi, Luciano Ligabue, Gino Paoli, Enrico Ruggeri, Paola Turci, Roberto Vecchioni, Antonello Venditti, David Zard.**

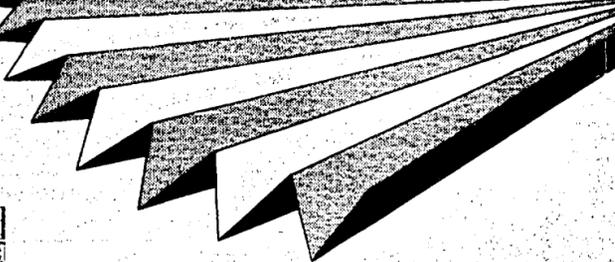
Saranno inoltre presenti i giornalisti delle principali testate, Alfredo Posillipo del «Classico» di Roma e un rappresentante della Sinistra giovane. La trasmissione è curata da Fabrizio Brocchieri.

Per informazioni chiamare ai numeri: (06) 6781623 / 6781323.

---

### QUESTE SONO LE PRINCIPALI FREQUENZE DI ITALIARADIO

ROMA: 97.000; MILANO: 91.000-104.000; NAPOLI: 88.000-98.400  
TORINO: 104.000; GENOVA: 88.550-94.250  
BOLOGNA: 94.500; FIRENZE: 105.800; CAGLIARI: 105.800  
REGGIO CALABRIA: 89.050



# Appuntamento al macef Primavera 1992

OPERATORI, COMMERCianti di cristallo, ceramica, argenteria, oreficeria, orologeria, pietre preziose, articoli da regalo, articoli casalinghi ed elettrodomestici. Da venerdì 14 febbraio a lunedì 17 febbraio nel quartiere Fiera di Milano si svolgerà la vostra Fiera: il MACEF. Orario continuato dalle 9 alle 18. VISITATE IL MACEF. Oltre 3.100 espositori esporranno in 41 grandi saloni, il meglio della loro produzione per i vostri qualificati acquisti.

PIERA MILANO - Ingressi: Porta Domodossola - Porta Bozzone - Porta 6 Febbraio - Porta Alberghiera - Porta Giulio Cesare - Porta Spinola - Porta Meccanica - Porta Edilizia.